

Wall Street Journal denuncia «C'è della coca nella Coca Cola»

Il sospetto che dietro il nome e dietro la formula della «Coca Cola» ci sia la presenza della coca, vegetale da cui si estrae la cocaina, c'è da sempre. Ma ora c'è anche una conferma. Un articolo apparso ieri sulla prima pagina del Wall Street Journal scrive che nella Coca Cola è presente un estratto della foglia di coca. La Coca Cola, da parte sua, conferma che nella bevanda c'è «essenza decoccinizzata di foglie di coca», usata come «aroma». Secondo il Wall Street Journal l'estratto di coca viene usato nella bevanda fin dalle origini: alla fine dell'800 la cocaina era infatti una sostanza legale (usata come analgesico) e John D. Pemberton, che ideò la bevanda come un lenitivo per mal di testa, non esitò a mettere in bottiglia l'estratto della coca «per esaltarne il sapore». All'inizio del 1900 la cocaina fu messa al bando. Per Asa Candler, presidente dell'allora giovane «The Coca Cola Company», si aprì così un problema serio: eliminare la coca, il sapore del loro prodotto sarebbe cambiato. Per trovare una soluzione Candler si rivolse così a Louis Schaefer, un emigrante tedesco che ai primi del '900 ebbe il permesso di aprire una fabbrica di Cocaina nel New Jersey. Alla fine si decise di eliminare la cocaina dalla bevanda, introducendo in sostituzione un «estratto di foglie di coca privo di cocaina al 100%».



Una manifestazione per appoggiare la rielezione a senatore di Ted Kennedy

Amendola/Ap

Democratici Usa in rimonta Sale Ted Kennedy, repubblicani in allarme

Bill Clinton e Ted Kennedy stanno guidando una vera e propria rimonta del partito democratico a 10 giorni dalle elezioni parlamentari dell'8 novembre. I sondaggi dicono che il partito del Presidente è tornato in testa con 4 o 5 punti di vantaggio sui repubblicani. Kennedy a Boston ora ha un margine di 18 punti. Il sogno repubblicano di conquistare la maggioranza nel Congresso sembra svanire. In difficoltà il figlio di Bush per uno scandalo di petrolio.

tezza però. I repubblicani restavano in testa, anche se di poco. Negli ultimi giorni invece c'è stata un'impennata. In sé per i candidati di Clinton, in giù per i suoi oppositori.

Quattro sondaggi

Per la verità non tutti i sondaggi danno per sicuro il «controsorpaso». Gli istituti demoscopici, qui in America, forniscono quattro tipi diversi di sondaggio. Uno - quello che abbiamo appena citato - fa i conti sugli elettori già registrati. Un secondo su quelli che si dichiarano intenzionati a registrarsi e quindi a votare. Un terzo sugli elettori che dicono che non si registreranno. Un quarto su quelli che l'istituto, sulla base di sue valutazioni statistiche, ritiene che davvero voteranno. I repubblicani sono in testa (col 53 per cento contro il 43 per cento democratico) solo nel sondaggio riferito a quelli che dicono che voteranno. Perdono - come detto - tra i già registrati, e perdono anche nel sondaggio, ritenuto il più attendibile, sui probabili votanti. Qui i democratici sono dati addirittura al 50 per cento e i repubblicani al 44. Tra quelli poi che dicono che non si registreranno, il vantaggio dei democratici (del tutto platonico e inutile) è abissale: 57 a 35. Come mai? E' sempre stato così. In America vota meno della metà degli aventi diritto. Per votare bisogna iscriversi alle liste e pagare qualche dollaro. Non molto, ma quanto è sufficiente per tenere bas-

sa la percentuale di voto tra i più poveri. E tradizionalmente i democratici hanno la loro base nelle classi meno abbienti, e i repubblicani sono forti invece tra i ricchi e nella classe media.

Questo spiega in parte anche uno dei meccanismi della rimonta. Che sicuramente non è dovuta solo all'improvviso successo di Clinton in politica estera (Haiti, Irak, Corea, Medio Oriente), ma anche al fatto che la potente macchina elettorale democratica si è messa in moto. Spostando molti elettori. Sia recuperando al voto gente che non voleva votare, sia convincendo a tornare con la squadra di Clinton elettori democratici che negli ultimi mesi si erano spostati a destra, o troppo a sinistra. I democratici hanno gettato in campagna elettorale non solo il nuovo prestigio internazionale del presidente, ma anche alcuni suoi successi economici, come l'essere riuscito a ridurre notevolmente il deficit dello Stato. E infatti i sondaggi dicono che mentre il consenso per Clinton, nell'ultima settimana, è passato per quel che riguarda la politica estera dal 44 al 46 per cento, il consenso sulla politica interna e sull'economia è passato (sempre nell'ultima settimana) dal 38 al 42. Un balzo di 4 punti in sette giorni è davvero notevole.

E al successo di Clinton si accompagna quello di Kennedy. Forse il faccia a faccia televisivo del-

l'altra sera tra Ted e il suo sfidante, il giovane miliardario Mitt Romney, è stato lo specchio di questo girare del vento. Kennedy ha stravinto. E i sondaggi dicono che in due ore ha abbattuto dell'otto per cento il consenso del suo avversario.

La sfida di Ted

Kennedy, giusto un mese fa, alla fine di settembre, era dato per sconfitto. Gli esperti lo accreditavano del 43 per cento dei voti con tendenza al ribasso, e accreditavano il suo avversario del 46 con tendenza al rialzo. Invece non è andata così. Oggi Kennedy è al 50 per cento e Romney al 32. Un margine di 18 punti a 10 giorni dal voto: incolmabile. Romney, 47 anni, bello, mormone, ricchissimo figlio di un ex governatore del Michigan, ha aggredito Kennedy nel dibattito in Tv. Ha alzato il tono della sfida. Kennedy invece è rimasto sempre calmo, freddo, ha dato l'impressione di superiorità. Ha alzato la voce una volta sola e ha portato l'affronto. Un affondio micidiale. Romney gli ha detto: «Voi Kennedy andate a Washington e fate politica per fare affari e guadagnare soldi». Ted gli ha risposto gridando: «No, non abbiamo mai avuto niente noi Kennedy dalla politica. Abbiamo solo dato. Dato molto: la vita». Il giornale di Boston ha commentato così: «Il vecchio uomo grasso ha affrontato il giovane uomo bello. Il vecchio uomo grasso ha vinto».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

NEW YORK. La disfatta democratica alle elezioni americane dell'otto novembre non è più così sicura. I repubblicani, certi fino a ieri di andare incontro al maggiore successo elettorale del dopoguerra, ora sono preoccupati. È cambiato il vento. Tutti gli istituti di sondaggio dicono che è iniziata una rimonta, anche se le valutazioni sull'entità di questa rimonta sono diverse. A guidare la risalita dei democratici sono due uomini: Clinton, naturalmente, il presidente che sta mettendo successi internazionali, e Kennedy, 51, proprio lui, Ted Kennedy, che appena questa estate sembrava il simbolo della china discendente del suo partito e dei liberal. Ancora tre settimane fa tutti davano per sicura la sconfitta di Ted, la sua esclusione dal Senato e la perdita di quel seggio di Boston che dai '46 appartiene alla famiglia; adesso tutti danno per sicuro il contrario: la rielezione

e con buon margine. Vediamo gli ultimi dati. Sono di ieri, elaborati dalla Gallup per la televisione «Cnn» e per il quotidiano «Usa Today». Tra gli americani che si sono registrati nelle liste elettorali, e quindi che sicuramente voteranno, il partito democratico sarebbe al 49 per cento, i repubblicani al 45, il 6 per cento indecisi.

Il controsorpaso

Vuol dire «controsorpaso». I repubblicani, in agosto, per la prima volta da quarant'anni, avevano superato i democratici. Gli esperti li davano al 48 e davano i democratici al 46. Cui repubblicani in ulteriore ascesa e i democratici in caduta libera e quindi con la possibilità concreta per la destra di conquistare la maggioranza in Senato e alla Camera, e quasi tutte le poltrone di governatore in palio. Il trend si è invertito ai primi di ottobre, con len-

Votata la legge che sollevò un'ondata di polemiche. Saranno incentivati gli aborti di feti malformati

In Cina guerra all'handicap: «Solo figli sani»

NOSTRO SERVIZIO

PECHINO. Dopo un lungo dibattito ed una parziale revisione del testo originale, il Parlamento cinese ha approvato ieri una legge che mira a ridurre la nascita di bambini fisicamente o mentalmente minorati. Il provvedimento era stato presentato nel dicembre dello scorso anno ed aveva provocato polemiche, soprattutto all'estero, perché interpretato da alcuni quale un ricorso all'eugenetica. Era stato addirittura evocato il precedente storico delle misure per la protezione della razza prese da Adolf Hitler all'epoca del Terzo Reich. All'epoca in cui il progetto di legge fece il suo ingresso in Parlamento, il ministero della Sanità cinese intervenne per negare qualsiasi proposito del genere, precisando che l'iniziativa mirava solo a garantire la salute delle future ge-

nerazioni e a proteggere madri e neonati. Ma i dubbi rimasero.

Il governo di Pechino si è sempre difeso sostenendo che la legge sarebbe in linea con quelle di molti altri paesi del mondo relative alla protezione della salute dei neonati.

Il provvedimento, secondo quanto spiegava ieri l'agenzia ufficiale Nuova Cina, prevede che nel caso siano accertate «gravi anomalie» in un feto, la gestante è autorizzata ad abortire, ma i medici potranno intervenire solo con il suo consenso.

Il provvedimento stabilisce, inoltre, che siano avvertite e consigliate a non avere figli, le coppie a rischio, cioè quelle in cui almeno uno dei partners sia affetto da malattie ereditarie o deficienze mentali, oppure abbia contratto l'epatite virale «B» o «C» o qualche tipo di malattia venerea, oppure ancora sia tossicodipendente.

Qualora queste malattie siano curabili le persone interessate dovrebbero essere spinte a rinviare il matrimonio.

Uno dei motivi per cui il progetto, ora diventato legge a tutti gli effetti, aveva suscitato tanto allarme nel mondo, stava nel timore che questi «avvertimenti» e «consigli» fossero tali solo sulla carta, e che nella realtà equivalessero a sostanziali imposizioni dall'alto.

In Cina le persone minorate sono circa dieci milioni, vale a dire circa l'uno per cento della popolazione. Altri dieci milioni soffrono di malattie mentali. Le percentuali diventano ancora più alte se si prendono in considerazione le fasce d'età più giovani.

Tutte queste cifre, scriveva ieri Nuova Cina, avrebbero potuto essere molto inferiori se fossero state adottate in passato misure preventive.

Tra le ragioni addotte dalle autorità cinesi a difesa delle nuove nor-

me, sono gli elevati costi economici dell'assistenza agli handicappati. Solo per l'assistenza ai bambini menomati lo Stato spende ogni anno circa trecentoquaranta miliardi di lire.

Inoltre la nascita di figli handicappati rappresenta un ostacolo per il perseguimento della politica di controllo delle nascite. Normalmente la legge consente infatti alle coppie sposate la procreazione di un solo figlio. Ma è previsto altresì che si possa averne un secondo qualora il primo nasca con gravi malformazioni.

La legge approvata dall'Assemblea si occupa anche di un'altra questione che in Cina è diventata di grande attualità, e cioè il crescente ricorso all'ecografia per conoscere in anticipo il sesso del nascituro e ricorrere all'aborto, qualora si tratti di una bambina.

Ad alimentare questa tendenza è il vecchio pregiudizio contro la nascita di figlie femmine. Questa

preferenza persiste soprattutto nelle zone rurali, dove la nascita di una bambina è considerata spesso alla stregua di una vera e propria disgrazia.

Per tale motivo il testo del provvedimento approvato ieri stabilisce che, al fine di evitare discriminazioni, è proibita l'identificazione del sesso del nascituro, salvo nel caso sussistano seri motivi medici che consigliano il ricorso all'ecografia.

In alcune province cinesi già vi è una normativa molto pesante volta a prevenire le nascite di bambini malformati.

Nel Gansu, una provincia il cui territorio coincide più o meno con il grande deserto del Gobi, è proibito ad esempio da qualche tempo il matrimonio alle donne affette da menomazioni mentali, a meno che non accettino di sottoporsi alla sterilizzazione. Norme analoghe sono state adottate anche nello Henan.

A 15 anni dalla scomparsa del padre
FRANCESCO FRUMENTO
e della sorella
ADA MISTRANGELO
Sergia Colla li ricorda con immutato affetto a quanti li conobbero e amarono, e sottoscrive per l'Unità
Savona, 28 ottobre 1994

Nell'anniversario della morte del compagno
DANTE RODA
lo ricordano con immutato affetto la moglie Giulia, Anselmina e famiglia. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 28 ottobre 1994

È deceduta all'età di 77 anni la nostra cara
DOLORES GREGORINI
Iscritta al Pci fin dalla clandestinità come tutti della famiglia. Partigiana con il grado di sergente nel C.N.L. di Cornaldo (An), attivista nelle file dell'Unione donne italiane anche nella città di Ancona dove per tanti anni si risieduto per lavoro. Una cara compagna del Pds molto preparata politicamente che godeva di grande stima in diversi ambienti, sempre pronta alla battaglia politica sui grandi problemi delle donne. I familiari ne ricordano agli amici, compagni e compagne di Ancona e Cornaldo comunicano che i funerali si svolgeranno a Cornaldo oggi, 28 ottobre alle ore 15
Cornaldo, 28 ottobre 1994

Nel trigesimo della morte del dottor
BRUNO MULAS
Comandante Lario, vice questore di Torino della Resistenza, gli amici ed i compagni lo ricordano con affetto
Milano, 28 ottobre 1994

La Federazione provinciale del Pds di Ancona partecipa con profondo dolore alla scomparsa della cara compagna
DOLORES GREGORINI
Ancona, 28 ottobre 1994

A nove anni dalla scomparsa di
ANGELO LERIS
lo ricordano con immutato affetto la moglie Carolina, la nuora Italia ed i nipoti Sergio e Luca.
Milano, 28 ottobre 1994

A 15 anni dalla scomparsa del padre
FRANCESCO FRUMENTO
e della sorella
ADA MISTRANGELO
Sergia Colla li ricorda con immutato affetto a quanti li conobbero e amarono e sottoscrive per l'Unità
Savona, 28 ottobre 1994

Abbonatevi a
l'Unità

Informazioni parlamentari
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute della settimana.

critica Marxista
Analisi e contributi per ripensare la sinistra
4/94

editoriale
Chiarante, Quale opposizione
osservatorio
Zanighi, La memoria storica e la cultura dell'opposizione.
intervista a cura di Guido Liguori
Tortorella, I valori delle destre e la cultura del neovismo
Roman, Pubblica istruzione: a scuola dalle destre?
Cronin, Sud Africa: una trasformazione guidata dal popolo
laboratorio culturale
Badaloni, Gramsci e l'economia politica. Discussione con Lunghini
Petruciani, Marx in Francia
Texier, Marx oggi: sedici domande a Demda
Infranca, Del Noce critico di Gramsci e Gentile
la battaglia delle idee
Lichtner, Il Marx di Sylos Labini

L. 13.000. Abbon. Italia L. 60.000, estero L. 100.000, sostenitore L. 150.000, versamento su ccp n. 87810001, intestato a Cuneo Editore, via dei Prilacchi 41, 00186 Roma - Per informazioni telefonare 06/6789680

LIBERAZIONE

La nuova Liberazione, esaurita in poche ore, è di nuovo in edicola con una seconda ristampa. Grazie a tutti i lettori e ai compagni per questo risultato. CHI NON SI INCAZZA E' PERDUTO

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA
Provincia di Bologna
Esito di gara d'appalto (estratto)

Si comunica che, ai sensi dell'art. 20 legge n. 55/1990, è stato aggiudicato l'appalto dei lavori di "Ristrutturazione edilizia del Palazzo Municipale 1° - 2° - 3° - 4° Stralcio" all'Impresa Cooperativa Muratori Riuniti di Filo (Fe) con un ribasso del 24,27% sulla base d'asta. L'esito della gara verrà pubblicato per esteso all'Albo del Comune, sulla Gazzetta Ufficiale parte 2ª e sul Bollettino Regione Emilia Romagna.

IL DIRIGENTE 7° SETTORE (arch. Daniele Donati)

bate
144.11.61.71
Dev. Donati L. 25022 W/Min Non è un lavoro politico